

Fam e Tamara Ferioli: Progetto di conversazione

di Francesca Alfano Miglietti (FAM) - Tamara Ferioli

Fam: Tu e l'arte. Come è cominciata?

T.F.: Per infezione.

Cosa ti ha insegnato l'Accademia di Belle Arti?

Che l'arte è un'altra cosa.

Ci sono persone che con le loro idee sono entrate nel tuo lavoro?

Detta così mi sembra una violenza. Direi no.

Che cos'è la natura per te?

La natura è un tempio.

Capelli e alberi e libri e sassi. Quando e come sono diventati la materia dei tuoi lavori?

Animato e non animato. Sono sempre stata affascinata dai materiali semplici. Dalla dignità austera che può avere un sasso. O la timidezza di un ramo. Da bambina ho sempre preferito gli oggetti del bosco o del fiume vicino a casa, piuttosto che i giocattoli convenzionali. Custodivo segreti che avevano la forma di una foglia, o di un insetto morto secco. La possibilità di renderli protagonisti anche delle mie narrazioni iconografiche è stata una naturale conseguenza.

Natura/cultura. Uomo/mondo. Mitologia/Storia. Quali sono i tuoi riferimenti?

Uomo/mondo.

Come nasce un tuo lavoro?

Da una frizzante sinergia tra istinto e volontà.

Ogni opera sembra essere un esperimento.

Per me no, ogni lavoro è una risposta definitiva.

**La bellezza come mondo delicato, che continua anche quando è privato della vita.
Che cos'è per te la visione?**

Regole e disciplina, e solo allora: comunicazione, empatia.

**Sembrano esserci nel tuo lavoro diversi livelli di tensione, che cos'è per te
l'equilibrio?**

Lo sforzo del funambolo. Resistere alle vertigini.

Come organizzi le tue regole?

Sono vittima delle mie regole, loro si organizzano e poi mi fanno sapere.

Che cos'è il vuoto?

Poesia.

Cosa tiene insieme le tue fragilità poetiche?

Il fato.

Quali sono gli artisti con cui senti una particolare affinità?^[1]_[SEP]

I funamboli.

Le tue opere sono fragilissime. Anche tu?

Mai fidarsi delle apparenze.

Che cos'è il silenzio per te?

Un fischio bianco.